

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA NEGLI INTERVENTI NON AGROAMBIENTALI DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Ottobre 2021





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete
Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione 2021-23
Scheda progetto: Ismea 5.2**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Autori: Riccardo Meo

Data: ottobre 2021

Impaginazione: Riccardo Meo

Foto di copertina: Riccardo Meo

Si ringrazia il collega Enrico De Ruvo per le osservazioni sul
tema degli strumenti di Gestione del Rischio e Antonella
Finizia per la lettura critica dei testi

Ottobre 2021



Sommario

Scopo del documento:.....	4
Valutazione del biologico nel Piano strategico: obiettivi e fabbisogni.....	4
L'agricoltura biologica negli interventi settoriali (OCM)	5
Biologico nell'OCM ortofrutta	6
Biologico nell'OCM apicoltura	7
Biologico nell'OCM vino	7
Biologico nell'OCM olio d'oliva e olive da tavola	8
L'agricoltura biologica negli investimenti.....	8
L'agricoltura biologica nell'insediamento di giovani e nuovi agricoltori.....	10
L'agricoltura biologica negli strumenti per la gestione del rischio.....	11
L'agricoltura biologica negli interventi di cooperazione	11
Gruppi operativi.....	11
Partecipazione a regimi di qualità e promozione dei prodotti di qualità.....	12
L'agricoltura biologica nell'AKIS	13
Allegato I: Fabbisogno risorse dell'agricoltura biologica e ripartizione tra interventi	15
Allegato II: Il biologico nelle esigenze del PSN 2023-27	17
Riferimenti Bibliografici	20



Scopo del documento:

Il documento presenta delle proposte per il sostegno all'agricoltura biologica che si integrino ai pagamenti/ettaro previsti sia nel regime degli ecoschemi sia con gli impegni agro-climatico-ambientali dello Sviluppo rurale.

Le esternalità positive del modello biologico non si esauriscono in termini di sostenibilità ambientale ma interessano trasversalmente la redditività d'impresa, la diversificazione produttiva e l'innovazione tecnologica.

Lo sviluppo dell'agricoltura biologica nell'ambito del PSN non va dunque limitato al pagamento a superficie ma deve prevedere azioni di supporto che possano concretizzarsi in:

- a) **priorità d'accesso**
- b) **premierità** intese come maggiorazioni delle aliquote di sostegno agli interventi.

Nel report sono trattati i principali interventi che vanno inseriti nella strategia del Piano Strategico Nazionale e che possono incidere sullo sviluppo del biologico:

- OCM/Politiche settoriali;
- Misure a investimenti;
- Insediamento giovani;
- Cooperazione;
- Gestione del rischio;
- AKIS.

La lista di interventi proposta non può considerarsi esaustiva poiché il settore del biologico all'interno della Pac può beneficiare di attenzioni indirette anche in altri tipi di *intervento* (per es. *benessere animale e Leader*) o pacchetti di misure nell'ambito delle filiere e Accordi di Area che stimolano l'aggregazione di imprese.

Il report descrive gli interventi facendo riferimento alla Proposta di Regolamento, Versione 2018/0216(COD) di settembre 2021.

Valutazione del biologico nel Piano strategico: obiettivi e fabbisogni

L'agricoltura biologica è un settore al centro delle recenti proposte d'indirizzo strategico della Commissione (*La Pac verso il 2020, Green Deal europeo e From Farm to Fork, Strategia per la biodiversità, Piano di azione europeo per lo sviluppo della produzione biologica*) che andranno contemplate all'interno del complesso contesto della Politica agricola post 2022 visto il contributo positivo che la loro implementazione avrà sul clima e l'ambiente.

Per l'Italia e gli altri Stati membri attualmente coinvolti nella scrittura dei Piani strategici nazionali previsti nell'ambito del nuovo Regolamento sulla Pac si impone dunque la necessità di pervenire a una strategia coerente di sviluppo del biologico all'interno dei propri documenti che dovrà soprattutto riguardare:

- **l'ampliamento della superficie** coltivata con il metodo biologico;
- **l'aumento dei volumi** di derrate agroalimentari biologiche sui mercati;
- **l'accesso al cibo biologico** per una platea più vasta di consumatori;
- **la sostenibilità economica** delle aziende agricole biologiche.

Si tratta di obiettivi particolarmente sfidanti che possono essere perseguiti solo mettendo a sistema i diversi strumenti previsti dalla nuova Pac in maniera più organica di quanto fatto finora così da poter rendere il comparto del biologico un asset prioritario della strategia per la Pac dell'Italia. Rispetto alla programmazione 2014-2020, il nuovo impianto programmatico consente peraltro di convogliare in un unico contenitore gli strumenti del I e II Pilastro migliorandone la potenziale efficacia.



Nell'individuazione dei fabbisogni del comparto biologico e più in generale del sistema agroalimentare italiano le Regioni, il tavolo di partenariato e gli esperti di settore sono convenuti sull'urgenza di sostenere una **crescita del biologico** non intesa al solo aumento della superficie certificata ma di più ampio respiro, **trasversale alle filiere** e guidata da un **reale aumento dell'offerta di prodotti** certificati per i consumatori e un **ampliamento del mercato in termini di domanda** finale.

Ogni obiettivo andrà collegato a un risultato atteso da raggiungere attivando specifici interventi; l'ecoschema per il biologico e l'intervento agroambientale dello Sviluppo rurale contribuiscono prioritariamente all'obiettivo dell'aumento al 25% della superficie biologica su quella coltivata (**2,8 Mln di ettari per il 2027**) mentre gli altri interventi saranno necessari per garantire la sostenibilità economica e la competitività delle imprese agricole e per aumentare la domanda interna di prodotti biologici.

Nella strategia di supporto al biologico non dovrà inoltre mancare un sostegno al comparto per l'introduzione e diffusione di **innovazione, conoscenza e tecnologie**.

Nell'Allegato II sono raccolte le osservazioni direttamente collegate all'agricoltura biologica emerse nel processo di definizione della strategia in riferimento alle esigenze e alle SWOT generali dell'agricoltura e dei singoli comparti produttivi, per tutti gli Obiettivi strategici. Oltre alle priorità individuate nel documento altre tematiche elencate tra i fabbisogni Paese sono collegabili in maniera indiretta all'agricoltura biologica (*ad es. conservazione e miglioramento del suolo o riduzione dei mezzi tecnici di sintesi*).

Le SWOT evidenziano come l'agricoltura biologica sia spesso riconosciuta come un punto di forza e rappresenti un'opportunità in termini di miglioramento della qualità delle produzioni e dell'ambiente.

L'agricoltura biologica negli interventi settoriali (OCM)

Rif. Regolamento: Capo III, Sezione 1 Art.42-48

Gli strumenti messi a disposizione dalle OCM dovrebbero essere più orientati al biologico perché il traguardo del 25% delle superfici certificate è a rischio se la produzione non è economicamente sostenibile. Le azioni promosse in direzione dell'aggregazione di imprese biologiche e degli accordi verticali in seno alle politiche di settore vanno incentivati nell'ottica del miglioramento della posizione nella catena del valore.

Nell'ambito dei programmi delle attuali OCM per alcuni settori specifici, cioè l'ortofrutticolo, dei prodotti dell'apicoltura, vitivinicolo, dell'olio d'oliva e delle olive da tavola, – che nel nuovo Regolamento assumono la denominazione di “tipi d'intervento in alcuni settori” –, sono previsti interventi a carattere ambientale che non fanno parte della nuova architettura verde della Pac ma che devono comunque essere coerenti. Inoltre, fino al 3% della dotazione per i pagamenti diretti riservata a ciascun Stato membro può essere destinata a interventi in altri settori, diversi da quelli per i quali esistono già regimi specifici.

In questa fase l'analisi si concentra sui **settori che già beneficiano di un aiuto nell'ambito delle attuali OCM e che saranno riconfermati**.

Il livello “ambientale” della lista degli interventi ammessi, seppur eterogeneo tra i diversi settori, considera sempre il miglioramento della sostenibilità della produzione e la conversione al biologico.

I programmi operativi, laddove previsti e cioè nei settori ortofrutta, olio d'oliva e negli altri settori eventualmente scelti dal paese membro nell'ambito della dotazione del 3% dei pagamenti diretti, dovrebbero tener conto delle esigenze delle imprese biologiche attraverso dei **criteri di premialità** in uno o più dei seguenti tipi di intervento previsti dall'Art.47:

- Negli **investimenti materiali e immateriali**, nei metodi di ricerca e produzione sperimentale (Art.47.a);
- Nei **servizi di consulenza e assistenza tecnica**, in particolare per quanto riguarda le tecniche sostenibili di lotta contro gli organismi nocivi e le malattie, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e zoonosanitari (Art.47.b);



- Nella **promozione, comunicazione e commercializzazione**, rivolti a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui regimi di qualità dell'Unione (Art.47.f).

Da rilevare, inoltre, come gli aiuti previsti nell'ambito delle OCM che si rivolgono alle Organizzazioni di Produttori (OP) potrebbero favorire l'aggregazione delle aziende e la crescita del settore biologico. L'analisi fa emergere come solo nel comparto ortofrutticolo ci sia una certa diffusione del numero di Organizzazioni che commercializzano biologico. Questo nonostante la normativa nazionale riconosca OP specializzate nel biologico che però non si sono diffuse, nonostante i parametri costitutivi in termini di numero di associati e valore del fatturato siano meno elevati.

Da alcuni studi effettuati dalla Rete Rurale Nazionale emerge che gli operatori delle OP del biologico vedrebbero favorevolmente la presenza nel **Piano Strategico Nazionale di azioni più incisive rivolte alla crescita della quantità di prodotto biologico commercializzato dalle OP già esistenti piuttosto che interventi di sostegno alla nascita di nuove organizzazioni.**

Di seguito si descrivono nello specifico le possibili sinergie per ciascun settore.

Biologico nell'OCM ortofrutta

Rif. Regolamento: Capo III, Sezione 2 Art.49-53

Il settore ortofrutticolo biologico è tra i comparti più affermati sul mercato (46,8% delle vendite totali di prodotti bio) e che registrano un forte interesse da parte del consumatore ma dove, per evidenti ragioni tecnico-agronomiche, la conversione risulta spesso assai complessa. I prodotti ortofrutticoli biologici rappresentano, inoltre, una delle principali voci di import dell'agroalimentare biologico (15,7% dell'import). Per queste ragioni è necessario stimolare la produzione di ortofrutta biologica italiana.

Nel periodo 2015-2019, nell'ambito dei programmi operativi delle OP ortofrutticole, la spesa per le azioni ambientali ha assorbito una quota che si aggira attorno al 16% della spesa totale delle stesse. Della quota ambientale il 40% si è concentrato nel sostegno alla produzione integrata. Nella Pac post 2022, l'impegno previsto per le OP è di destinare almeno il 15% della spesa (contro l'attuale 10%) a interventi di natura agroambientale.

All'interno delle azioni ambientali sarebbe opportuno riservare un 10% della spesa dei programmi operativi per il sostegno alle superfici biologiche garantendo un livello di aiuto pari a quello del sostegno a superficie dello sviluppo rurale (SR), in maniera tale da garantire un supporto analogo senza tuttavia incorrere nel *double funding*. Infatti, tale azione può risultare utile a ridurre l'onere a carico di quelle Regioni che non riescono a finanziare tutte le domande di pagamento per il biologico e stimolare comunque la conversione al biologico. Il problema della demarcazione con lo Sviluppo rurale può essere affrontato nell'ottica di una semplificazione amministrativa attraverso la presentazione di un'unica domanda per il sostegno al biologico nei tempi previsti dai bandi dello Sviluppo rurale (per es. 15 maggio) e indirizzando automaticamente il pagamento all'OCM per quelle produzioni che fanno riferimento a una OP.

Nel capitolo di spesa dedicato **alla ricerca e sperimentazione**, alla quale è destinato almeno il 2% della spesa prevista nell'ambito dei programmi operativi, **priorità devono essere riservate allo sviluppo di tecnologie per la coltivazione senza ausilio della chimica di sintesi.** Negli ultimi cinque anni (2015-2019), pur con significative differenze a livello di singole OP, **la spesa destinata alla ricerca e sperimentazione non ha superato lo 0,33% della spesa complessiva.**

La spinta verso l'adozione del biologico è giustificabile anche finanziariamente: un capitolo di spesa pari al 20% dei programmi operativi dell'ortofrutta da destinare al miglioramento delle performance ambientali, tra cui il biologico, consentirebbe di innalzare dal 50% all'80% il tasso di cofinanziamento dell'UE.



Biologico nell'OCM apicoltura

Rif. Regolamento: Capo III, Sezione 3 Art.54-56

Nel 2020, i 191 mila alveari biologici rappresentano circa l'11% del patrimonio italiano e si sommano a una quota importante di produttori "ipso facto biologici" che non sono certificati e sfuggono dalla contabilizzazione.

In ragione dell'importante valore del comparto apistico per la salvaguardia della biodiversità e il forte legame valoriale ed economico con l'agricoltura biologica (l'incidenza del 14,5% del miele biologico sul mercato al consumo è la più alta tra i prodotti dell'agroalimentare) è fondamentale predisporre degli strumenti OCM che sostengano la **conversione e l'emersione delle aziende biologiche nascoste**.

Rispetto all'apicoltura convenzionale, spesso caratterizzata da una bassa professionalità e un approccio hobbistico, l'apicoltura biologica si contraddistingue per una maggiore attenzione allo sviluppo tecnologico e alla qualità del prodotto.

Gli interventi dell'OCM Api per il biologico vanno concentrati nelle attività di **assistenza tecnica per la prevenzione e la lotta alle patologie che colpiscono gli alveari** senza ricorrere ai prodotti chimici.

Fermo restando la riconosciuta efficacia della ripartizione degli importi tra le diverse misure dell'OCM Api della programmazione uscente si ritiene utile destinare un **20% delle risorse alle voci di assistenza tecnica, lotta contro aggressori e malattie e programmi di ricerca applicata all'apicoltura biologica**.

Facendo riferimento a una spesa annua di 5.166.537 euro (Annex VIII art. 82.2) si stima un fabbisogno di risorse destinate all'apicoltura biologica per le azioni sopra indicate pari a circa **550 mila euro annui**.

Il settore sarà inoltre supportato da specifici interventi diretti o indiretti previsti dal quadro degli ecoschemi in via di definizione e degli interventi dello Sviluppo rurale.

Biologico nell'OCM vino

Rif. Regolamento: Capo III, Sezione 4 Art.57-60

Lo sviluppo della viticoltura biologica consente di rispondere alla principale richiesta di mutamento individuata da recenti diversi studi di settore e riproposta nel nuovo Regolamento ovvero l'attenzione ai temi dell'ambiente e della sostenibilità nella produzione del vino.

Nell'ultimo decennio le superfici vitate biologiche sono raddoppiate. Nel 2020, sono 117 mila gli ettari di vite biologica coltivati da circa 18 mila produttori certificati, per un'incidenza sulla SAU a vite nazionale superiore al 19%. Oltre il 90% del vino biologico registrato da Cantine Italia è a Indicazione Geografica. Il valore al consumo interno di vino biologico non segue le stesse dinamiche di quello IG. Nonostante una forte crescita, l'incidenza rispetto al comparto è inferiore al 2% e una quota rilevante del valore alla produzione finisce nell'export.

Tra i tipi di intervento da prevedere nella strategia nazionale per il settore vitivinicolo rilevanti per la crescita quanti-qualitativa del comparto biologico rientrano:

- **le riconversioni varietali** finalizzate al miglioramento della qualità e sostenibilità ambientale;
- **i miglioramenti delle tecniche di gestione per l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile** per la riduzione dell'uso dei pesticidi;
- **le azioni di informazione** per promuovere i regimi di qualità;
- **gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali** volti ad accrescere la sostenibilità della produzione vinicola procedendo alla conversione alla produzione biologica.



Biologico nell'OCM olio d'oliva e olive da tavola

Rif. Regolamento: Capo III, Sezione 6 Art.56-58

L'analisi per il PSN della filiera olio d'oliva ha enfatizzato tra le esigenze prioritarie la necessità di **qualificare e differenziare il prodotto**.

Il biologico rappresenta a tal riguardo un'opzione concreta per aumentare il valore aggiunto dell'olio d'oliva extravergine italiano.

Con circa **250 mila ettari biologici** la coltivazione dell'olivo è la più rappresentativa tra le macrocategorie colturali dell'agricoltura biologica e l'incidenza prossima al 24% tra le più rilevanti. Ciononostante, i volumi di produzione certificata non sono altrettanto significativi e solamente il 30% del raccolto di olive biologiche viene trasformato in olio certificato.

L' 85% dell'olio biologico italiano viene commercializzato attraverso la filiera definita industriale. L' 11% dai frantoiani e il 4% in filiera corta.

La frammentazione della produzione olivicola biologica (la dimensione media delle aziende olivicole biologiche è 5,5 ettari) è meno accentuata rispetto alla produzione convenzionale (aziende con dimensione < 2 ettari), ma rappresenta comunque uno dei principali ostacoli allo sviluppo professionale del comparto.

In riferimento alla produzione veicolata dalle Organizzazioni di Produttori, dopo l'aggiornamento dei criteri di riconoscimento (DM n.217/2018) e l'introduzione del vincolo della commercializzazione del prodotto, le OP olivicole operative sono scese a 92 nel 2020. **33 OP producono anche olio biologico con volumi stimati intorno alle 2.000 tonnellate e un valore di 8,8 Mln di euro** (anno 2019). Dal confronto con i dati dell'ICQRF emerge che solo il **6% dell'olio biologico viene commercializzato dalle OP**.

In tale scenario la produzione di olio biologico italiano non è in grado di sopperire al mercato interno che importa circa il 40% del proprio fabbisogno dall'estero.

La strategia nazionale da inserire nella politica di settore deve mirare all'aumento della produzione commercializzata di olio extravergine d'oliva biologico, non solo legata alla conversione delle superfici ma piuttosto all'**intensificazione del modello produttivo, all'introduzione dell'innovazione tecnologica e all'assistenza tecnica** specifica per la coltivazione e gestione del prodotto in regime biologico. In tutti i casi si tratta di strumenti previsti nelle azioni dei programmi operativi che, come già accadeva per l'ortofrutta, dal 2023 saranno in forza anche per il settore olivicolo.

Gli interventi dell'OCM e dello Sviluppo rurale del PSN per il sostegno alle superfici biologiche potrebbero essere ridotti qualora l'azienda beneficiaria non sia licenziataria di prodotto certificato.

L'agricoltura biologica negli investimenti

Rif. Regolamento: Capo IV, Sezione 6 Art.73-74

Il tipo di intervento "Investimenti" previsto dalla proposta di Regolamento per lo Sviluppo rurale comprenderà una serie articolata di possibili interventi, tra i quali rientrano quelli già conosciuti nel PSR 2014-2020.

Gli interventi destinati alla realizzazione di investimenti potranno essere distinti in investimenti produttivi per il miglioramento della redditività aziendale e investimenti verdi che concorrono al raggiungimento della spesa del 35% che lo Sviluppo rurale 2023-2027 dovrà destinare alle azioni per il clima e l'ambiente come previsto da Regolamento.



Gli investimenti che interessano le aziende biologiche (*per es. macchinari per la riduzione di input chimici, per il diserbo meccanico, per la diffusione delle cover crops, ecc.*) sono spesso collegabili agli specifici obiettivi climatico ambientali previsti dall'Articolo 6 e consentono di innalzare il livello di aiuto fino all'80% dell'investimento.

Negli investimenti produttivi e verdi il comparto del biologico dovrebbe essere sostenuto da tutte le Regioni a livello di criteri di selezione, priorità d'aiuto e aliquota di sostegno maggiorata. Già nella programmazione 2014-2020, 19 Regioni hanno previsto priorità per il biologico e 8 un premio maggiorato.

Nel Piano strategico nazionale della Pac 2023-27 per l'Italia, il tipo di intervento "investimenti" dovrebbe poi avere una dimensione nazionale con elementi regionali.

Il principio del sostegno a investimenti dedicati al settore del biologico dovrebbe essere inserito nella descrizione generale dell'intervento. Alle Regioni resterebbe la facoltà di individuare i criteri di selezione e i relativi pesi reputati coerenti alle specifiche esigenze territoriali e sui quali poi basare l'allocazione finanziaria dei bandi regionali.

Nella tabella 1 sono riportati gli interventi di investimento che dovranno tenere in considerazione le aziende biologiche.

Tabella 1: investimenti nell'ambito del PSN 2023-2027 con priorità per il biologico

Codice Indicatore di Output PSN (2023-2027)	Tipo di intervento	Possibili interventi	Codice PSR (2014-2020)	Valorizzazione del biologico
<i>O.20 Numero di operazioni o di unità sovvenzionate per investimenti produttivi nell'azienda</i>	Investimenti	Investimenti produttivi agricoli in aziende agricole	4.1	-Criteri di selezione e priorità su base regionale (es. +10% per az. biologiche) - Aliquota di sostegno maggiorata (es. +20% per az. biologiche)
		Investimenti produttivi in aziende agricole con finalità climatico-ambientali	4.1	
		Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	6.4	
<i>O.24 Numero di operazioni o di unità sovvenzionate per investimenti produttivi al di fuori dell'azienda</i>	Investimenti	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	4.2	-Criteri di selezione e priorità su base regionale (es. peso +10% a. biologiche) - Aliquota di sostegno maggiorata (es. +20% per az. biologiche)
		Investimenti a finalità climatico-ambientale per le aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	4.2	

Fonte: Linee guida per la definizione degli interventi FEASR, Draft Report RRN



L'agricoltura biologica nell'insediamento di giovani e nuovi agricoltori

Rif. Regolamento: Capo IV, Sezione 6 Art.75

L'insediamento di nuove imprese, soprattutto quelle più giovani, ha mostrato di avere effetti diretti per la crescita del biologico. Nella programmazione 2014-2020, molti tra i nuovi imprenditori insediati in agricoltura hanno convertito l'azienda al biologico, per una maggior propensione verso modelli più sostenibili e per le migliori prospettive economiche, essendo anche incoraggiati sia da criteri di selezione specifici sia da un sistema di premialità per il biologico che li ha fatti avanzare nelle graduatorie dei bandi regionali. Nella programmazione 2014-2020, 7 Regioni hanno previsto priorità per gli insediamenti di aziende biologiche e poche un premio maggiorato (Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Molise).

Rispetto alla programmazione uscente, il PSN 2023-27 oltre al sostegno all'insediamento di giovani introduce la possibilità di attivare un nuovo tipo di intervento destinato all'avviamento di nuove realtà agricole guidate da imprenditori non giovani.

Gli interventi in tutte le Regioni dovrebbero prevedere delle **priorità in termini di punteggio di merito da assegnare ai piani di investimento che prevedono la conversione e il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica.**

Non si ritiene invece opportuno adottare premi di insediamento differenziati tra aziende biologiche e convenzionali.

Tabella 2: Giovani e nuovi agricoltori con priorità per il biologico

Codice Indicatore di Output PSN (2023-2027)	Tipo di intervento	Possibili interventi	Codice (2014-2020)	Valorizzazione biologico
O.25 <i>Numero di giovani agricoltori che ricevono sostegno per l'insediamento</i>	Insedimento di giovani agricoltori, avviamento di imprese rurali e sviluppo di piccole aziende agricole	Insedimento giovani agricoltori	6.1	-Criteri di selezione e priorità su base regionale
O.26 <i>Numero di nuovi agricoltori che ricevono sostegno per l'insediamento (diversi dai giovani agricoltori di cui al punto O.25)</i>	Insedimento di giovani agricoltori, avviamento di imprese rurali e sviluppo di piccole aziende agricole	Insedimento nuovi agricoltori (non giovani)	Nuovo	-Criteri di selezione e priorità su base regionale

Fonte: Linee guida per la definizione degli interventi FEASR, Draft Report RRN



L'agricoltura biologica negli strumenti per la gestione del rischio

Rif. Regolamento: Capo IV, Sezione 6 Art.76

Le imprese biologiche sono più esposte ai danni da calamità naturali e alle conseguenze delle avversità fitopatologiche che rendono l'andamento dei raccolti poco stabile e sicuro. Da qualche anno inoltre alcuni settori produttivi biologici (per es. *i cereali*) sono caratterizzati da una marcata volatilità dei prezzi come accade per gli omologhi prodotti del convenzionale.

Lo strumento assicurativo agevolato presso le aziende agricole biologiche, sebbene in forte espansione (*il bio assicurato cresce molto di più del biologico in generale*) **non è ancora adeguatamente diffuso¹ e risulta inferiore al 7% della SAU coperta da polizze agevolate** e pari al 4,2% della superficie biologica italiana. I valori assicurati sono concentrati per poco più del 67% nel Nord ma è crescente il peso del Sud che, nel 2019, ha fornito un importante contributo (+54% circa) all'incremento dei valori assicurati in questa annualità.

I comparti biologici più assicurati sono quello dell'uva da vino con una quota sul totale del 39%, dell'ortofrutta, con un'analogia incidenza, e dei cereali con il 15%.

Sul fronte dei prodotti, quelli più assicurati sono uva da vino, mele, pomodoro da industria e riso; il totale dei valori assicurati nel biologico è di circa 490 milioni di euro annui.

Il livello dei premi assicurativi e la loro crescita, più marcata per le polizze che indennizzano le superfici biologiche, sono il principale freno alla diffusione delle assicurazioni in agricoltura biologica.

Gli strumenti del PSN previsti per la gestione del rischio sono:

- a) contributi finanziari per i premi dei regimi assicurativi;
- b) contributi finanziari per i fondi di mutualizzazione.

Nel piano strategico italiano dovrebbero essere previste:

1. **Quote associative ridotte per fondi di mutualizzazione;**
2. **Azioni di sensibilizzazione** per diffondere gli strumenti assicurativi in un settore dove il rischio di una riduzione quanti-qualitativa della produzione e la richiesta di liquidazione da parte delle compagnie assicurative è maggiore.

L'agricoltura biologica negli interventi di cooperazione

Rif. Regolamento: Capo IV, Sezione 6 Art.77

Il tipo d'intervento Cooperazione amplia i propri ambiti di riferimento rispetto a quanto previsto dall'attuale politica di Sviluppo rurale 2014-2020 e comprende al suo interno più interventi. Nella tabella 3 sono segnalati gli interventi che hanno un ruolo diretto nel sostegno al biologico.

Gruppi operativi

L'importanza della ricerca applicata all'agricoltura biologica per l'introduzione e diffusione di innovazione tecnologica è testimoniata dai **49 Gruppi Operativi (7,7%)** che, nel 2014-2020, hanno focalizzato l'ambito d'azione sulla tematica **dell'agricoltura biologica** con un contributo concesso di circa 17 milioni di euro (8,2% rispetto al totale finanziato). I principali ambiti di interesse sono la gestione delle risorse, la sostenibilità e competitività socioeconomica dell'impresa e la sicurezza alimentare e qualità dei prodotti.

¹ La diffusione del biologico assicurato risulta comunque grosso modo in linea con quella del biologico in generale rispetto al contesto agricolo nazionale.



Nell'intervento di sostegno alla **costituzione dei Gruppi Operativi del PSN l'agricoltura biologica deve rientrare direttamente tra le tematiche preferenziali** previste nei requisiti dei progetti e indirettamente **nell'attribuzione dei pesi dei criteri di selezione** di tutte le Regioni.

Partecipazione a regimi di qualità e promozione dei prodotti di qualità

La promozione e il sostegno dei regimi di qualità, finora regolati da una specifica misura "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari" e attivata nei PSR regionali 2014-2020 attraverso le sottomisure 3.1 (*supporto agli agricoltori dell'Unione che aderiscono per la prima volta ad un regime di certificazione*) e 3.2 (*sostegno per le attività di informazione e promozione relative ai prodotti rientranti nei sistemi di qualità e certificazione*), confluiscono nel tipo d'intervento "Cooperazione" del PSN 2023-2027.

Nel 2014-2020, il budget destinato dai PSR alla misura 3 è stato esiguo e pari all'1% del budget complessivo dello Sviluppo rurale. La sottomisura 3.1 complessivamente è risultata poco appetibile in ragione del basso massimale di contributo previsto per ogni azienda e per l'ammissibilità all'aiuto esclusiva per i nuovi partecipanti ai regimi di qualità, oltre ad avere mostrato un eccessivo peso burocratico nella gestione, specie in confronto all'importo erogato.

Più positiva la valutazione della sottomisura 3.2 sulla promozione dei regimi di qualità all'interno di associazioni di produttori, anche se gli interventi si sono concentrati in pochi settori (per es. il vino).

Nella programmazione 2014-2020, 11 Regioni hanno previsto priorità per il bio in entrambe le sottomisure e 2 Regioni per la sottomisura 3.1.

Nell'ambito della misura, l'agricoltura biologica è il regime con più richieste di contributo dopo DOP e IGP tra gli schemi di qualità.

L'incidenza sul mercato al consumo dei prodotti biologici è però stagnante attorno al 4%, cosicché la promozione e informazione verso il consumatore restano delle priorità dello Sviluppo rurale.

Nel PSN dovrebbe essere mantenuto l'intervento di promozione dei prodotti di qualità con specifiche premialità per il biologico mentre l'intervento per il sostegno alla partecipazione a regimi di qualità potrebbe non essere riproposto in quanto gli oneri istruttori non sono sempre compensati da un adeguato vantaggio per le aziende. Nel caso di non attivazione dell'intervento il contributo al costo di certificazione per il biologico andrebbe inserito nel calcolo per la definizione dei pagamenti per l'impegno agroambientale. Nella programmazione 2014-2020 i costi di certificazione sono stati riconosciuti solo nella misura 11.2 del mantenimento, mentre i beneficiari della misura 11.1 conversione al biologico hanno dovuto necessariamente far riferimento alla sottomisura 3.1 con conseguenti complicazioni e costi per la partecipazione a un altro bando.

Per le azioni di informazione e promozione per i prodotti biologici l'aliquota di contribuzione rispetto ai costi ammissibili dovrebbe essere del 70%, il massimale previsto dal Regolamento.

Tabella 3: Cooperazione con priorità per il biologico

Codice Indicatore di Output PSN (2023-2027)	Tipo di intervento	Possibili interventi	Codice (2014-2020)	Valorizzazione del biologico
<i>O.1 Numero di progetti dei gruppi operativi del PEI</i>	Cooperazione	Costituzione e funzionamento dei gruppi operativi PEI	16.1	Priorità nei requisiti di progetto e nei criteri di valutazione



<i>O.28 Numero di gruppi/organizzazioni di produttori sovvenzionati</i>	Cooperazione	Costituzione organizzazioni di produttori	9.1	Priorità nei criteri di selezione dei progetti e azioni previste dai Piani aziendali delle OP
<i>O.29 Numero di beneficiari che ricevono un sostegno per partecipare ai regimi di qualità ufficiali</i>	Cooperazione	Partecipazione regimi qualità	3.1	Intervento da non riproporre nello SR
<i>O.31 Numero di strategie di sviluppo locale (iniziativa LEADER) o di azioni preparatorie sovvenzionate</i>	Cooperazione	Preparazione Leader	19.1	-
<i>O.32 Numero di altre operazioni o unità di cooperazione sovvenzionate</i>	Cooperazione	Sostegno cooperazione non PEI	da 16.2 a 16.9	
		Promozione dei prodotti di qualità	3.2	Priorità nei criteri di selezione dei progetti

Fonte: Linee guida per la definizione degli interventi FEASR, Draft Report RRN

L'agricoltura biologica nell'AKIS

Rif. Regolamento: Capo I, Sezione 4 Art.15; Capo IV, Sezione 6 Art.78

I servizi di consulenza aziendale previsti nel piano strategico sono requisiti comuni al I e II Pilastro, principalmente attraverso le azioni previste all'interno dei tipi di interventi per alcuni settori (OCM) e con gli interventi dello Sviluppo rurale.

Il sostegno per lo "Scambio di conoscenze e la diffusione di informazioni" inserito nella sezione Sviluppo rurale è specificatamente rivolto alla protezione della natura, dell'ambiente e del clima e copre i costi per la promozione dell'innovazione, la formazione, la consulenza, lo scambio di conoscenze e la diffusione di informazioni.

Il modello dell'agricoltura biologica è in linea con l'indirizzo proposto dalla Commissione poiché risponde alla necessità di perseguire un'intensificazione sostenibile che riesca a coniugare produttività e sostenibilità.

Le competenze professionali richieste alle imprese biologiche competitive sul mercato sono elevate; il settore deve poter disporre di sistemi di consulenza specializzati e destinati alla diffusione di innovazioni tecnologiche e pratiche di coltivazione e allevamento che consentano di produrre di più con meno risorse.

L'agricoltura biologica deve essere valorizzata nei criteri di selezione dei progetti di formazione e informazione e nelle attività di consulenza all'interno dei bandi regionali.



Nella programmazione 2014-2020 10 Regioni hanno previsto priorità tematiche e di destinatario per la Misura 1 e 4 Regioni per la Misura 2.

Tabella 4: Scambio di conoscenze e diffusione di informazioni nell' agricoltura biologica

<i>Codice Indicatore di Output PSN (2023-2027)</i>	Tipo di intervento	Possibili interventi	Codice (2014-2020)	Valorizzazione del biologico
<i>O.33 Numero di operazioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sovvenzionate</i>	Scambio di conoscenze e informazione	Erogazione di servizi di formazione, attività dimostrative e di informazione	1.1, 1.2, 1.3 2.3	Attività di formazione che prevedono l'agricoltura biologica tra i requisiti del progetto Priorità nei criteri di selezione dei progetti
		Erogazione servizi di consulenza (non per PEI)	2.1	Attività di consulenza che prevedono l'agricoltura biologica tra i requisiti prioritari del progetto
		Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale	2.2	In Italia non è stata attivata nei PSR 2014-20

Fonte: Linee guida per la definizione degli interventi FEASR, Draft Report RRN

Allegato I: Fabbisogno risorse dell'agricoltura biologica e ripartizione tra interventi

La tabella 5 sintetizza il set gli interventi della Pac 2023-2027 che hanno maggior rilevanza per il settore del biologico e un suo sviluppo coerente in termini di produzione e sostenibilità.

Per ognuno degli interventi viene proposta un'allocazione complessiva calcolata partendo dalla dotazione finanziaria Italia degli Allegati alla Proposta di Regolamento.

In riferimento allo Sviluppo rurale la ripartizione tra i diversi "Tipi di Intervento" è stata stimata imputando le stesse incidenze delle Misure Sviluppo rurale 2014-2020, quota Feasr, agli interventi 2023-2027, individuati utilizzando la tabella di convergenza misure 2014-2020 – tipo di intervento 2023-2027 – proposta dalla Rete Rurale Nazionale nel Draft document "Linee guida per gli interventi Feasr 2023-2027".

Il fabbisogno di risorse per il biologico è stimato come % sul totale delle risorse definite per ogni intervento del I e II Pilastro. Le % sono indicative e definite tenendo in considerazione lo stato attuale del dibattito e l'allocazione storica.

Tabella 5: Scenario finanziario per gli interventi di sostegno al settore del biologico

Ipotesi Fabbisogno Finanziario dell'agricoltura biologica per intervento (complessivo per il periodo 2023-2027)							
Codice (2014-2020)	Feaga 2014-2020 (€)	% tot	Codice (2023-2027)	Feaga totale 2023-2027 (€)	% intervento bio	Risorse bio Feaga (€)	Risorse bio Spesa Pubblica IT (€)
-	-	-	Ecoschema Eco2	4.535.661.440	30,0%	1.360.698.432	1.360.698.432
OCM Vino	2.322.117.383	-	OCM Vino	1.619.415.000	10,0%	161.941.500	161.941.500
OCM Apicoltura (17/20)	18.458.190	-	OCM Apicoltura	25.832.685	10,0%	2.583.269	2.583.269
OCM Ortofrutta	1.687.100.000	-	OCM Ortofrutta*	1.500.000.000	10,0%	150.000.000	150.000.000
OCM Olio	251.937.000	-	OCM Olio *	172.950.000	10,0%	17.295.000	17.295.000
Codice (2014-2020)	Feasr 2014-2020 (€)	% tot	Codice (2023-2027)	Feasr 2023-2027 (€)	% intervento bio	Risorse bio Feasr (€)	Risorse bio Spesa Pubblica IT (€)**



M1	95.707.908	0,9%	O33	96.662.327	20,0%	19.332.465	44.959.222
M2	53.867.937	0,5%					
M3	92.149.364	0,9%	O29, O32	59.550.872	30,0%	17.865.262	41.547.120
M4	2.859.528.252	27,4%	O20, O24	1.847.949.819	20,0%	369.589.964	859.511.544
M6	734.583.867	7,0%	O25, O26	474.719.605	20,0%	94.943.921	220.799.816
M11	1.087.607.502	10,4%	O17	702.858.622	100,0%	702.858.622	1.634.554.934
M16	296.990.824	2,8%	O1	191.928.210	20,0%	38.385.642	89.268.935
M17	672.610.143	6,4%	Gestione del rischio	434.669.527	10,0%	43.466.953	101.085.936
Totale Risorse Bio						2.978.961.029	4.684.245.709

* Per l'ortofrutta, le risorse FEAGA sono stimate rispetto la spesa 2014-2020, per l'olio si tratta del massimale raggiungibile solo con valori di VPC adeguati; per il primo biennio di programmazione la spesa è pari al 30% della VPC, poi scende al 15% e al 10% nei bienni successivi.

** Quota FEASR 43% prevista per le Regioni più sviluppate da applicare con intervento nazionale.



Allegato II: Il biologico nelle esigenze del PSN 2023-27

Obiettivo/Settore	BIOLOGICO: collegamenti diretti con le esigenze e le SWOT generali e dei principali settori produttivi, per Obiettivo specifico
OS1 <i>Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per migliorare la sicurezza alimentare</i>	SWOT
	F1.3 Fattori di produzione di elevata qualità e salubrità, grazie anche alla diffusione di metodi di produzioni a basso impatto ambientale
OS2 <i>Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività</i>	SWOT
	F2.3 Presenza di sistemi aziendali locali e settoriali con marcata tipicità, qualità e sostenibilità e buon livello tecnologico e di specializzazione O2.2 Nuovi possibili canali di vendita e crescente attenzione dei consumatori per prodotti di qualità e tracciati, o con certificazioni ambientali
OS3 <i>Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore</i>	ESIGENZE
	1.10: Rafforzare i sistemi di certificazione, regimi di qualità riconosciuta, sistemi di etichettatura volontaria per aumentare la qualità, la sostenibilità e il benessere animale, favorendo la partecipazione delle imprese delle filiere agroalimentari e rafforzando il ruolo delle OP e dei Consorzi di Tutela
	SWOT
	F3.1 Elevata presenza di produzioni di qualità, di riconoscimenti IG e prodotti biologici D3.1 Distanza tra potenzialità del territorio ed effettivo ricorso alle certificazioni (IG, bio, altre certificazioni volontarie e ambientali) in alcune aree e per alcuni prodotti O3.3 Crescente attenzione dei consumatori per l'origine, la tracciabilità e i metodi di produzione sostenibili
OS4 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile	ESIGENZE
	2.6: Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento ecocompatibili e la gestione forestale sostenibile
	SWOT
OS5	F4.2 Diffusione di metodi di produzione agricola e agroalimentare sostenibile a ridotto impatto ambientale (ad es. agricoltura biologica, conservativa, estensiva, lotta integrata ecc.) O4.2 Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio (infrastrutture verdi) O4.3 Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale
	SWOT



<p><i>Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria</i></p>	<p>F5.3 Aumento della SAU condotta con metodi di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, produzione integrata, agricoltura conservativa, zootecnia estensiva)</p> <p>O5.8 Maggiore consapevolezza ambientale nei produttori e nei consumatori, con crescita della domanda di prodotti più salubri e sostenibili a condizione di poterli identificare con sistemi di etichettatura trasparente e nuove opportunità di mercato per le produzioni certificate</p>
<p>OS6 <i>Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi</i></p>	<p style="text-align: center;">SWOT</p> <p>F6.8 Crescente diffusione di pratiche agricole sostenibili e interventi per la conservazione del paesaggio</p> <p>O6.3 Evoluzione degli stili di consumo, con una crescente domanda di prodotti agro-alimentari e forestali di qualità e ottenuti con metodi di produzione sostenibili</p>
<p>OS9 <i>Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sicuri, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali</i></p>	<p style="text-align: center;">ESIGENZE</p> <p>3.9: Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali attraverso percorsi di certificazione, partecipazione a regimi di qualità, promozione di prodotti agroalimentari tipici, etichettatura volontaria</p> <p>3.10: Promuovere la conoscenza del consumatore e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni.</p> <p style="text-align: center;">SWOT</p> <p>F.9.5 Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico)</p> <p>F.9.7 Superficie biologica e dedicate a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento</p> <p>D.9.6 Carenze e distorsioni di comunicazione al consumatore su alimentazione e salute, origine e qualità dei prodotti</p> <p>O.9.1 Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)</p> <p>O.9.2 Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica</p> <p>O.9.6 Certificazioni di gruppo per il biologico, biodistretti</p> <p>O.9.7 Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione (benessere animale, qualità) e disponibilità a pagare per produzioni certificate</p>
<p>Ortofrutta</p>	<p style="text-align: center;">SWOT</p> <p>F3. Importante diffusione, in diverse filiere, di forme di agricoltura a basso impatto ambientale (produzione integrata e biologica) e dell'adozione di buone pratiche di produzione</p>
<p>Apicoltura</p>	<p style="text-align: center;">SWOT</p> <p>E9. Sostenere l'apicoltura biologica</p> <p>O8. Presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. marchio collettivo) e possibilità di riconoscimento di marchi DOP/IGP.</p>
<p>Vino</p>	<p style="text-align: center;">SWOT</p>



	M5. Richiesta della GDO di certificazioni ambientali (Ecolabel europeo, bio) ed etiche (filiera controllata, commercio equo e solidale, ecc.)
Olio	SWOT
	F.5 Attenzione crescente alle produzioni di qualità (Dop/Igp, bio, Sqnpi)
	F.12 Capacità di una notevole differenziazione del prodotto sia per tipologia (Dop/Igp, bio, Sqnpi) sia in base al profilo organolettico
	O.1 Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni di qualità in senso ampio
AKIS	-

Riferimenti Bibliografici

Angeli S., Lafiandra S., Camaioni B., Piano strategico della PAC 2023-2027 Linee guida per la definizione degli interventi FEASR (DRAFT Document), ottobre 2021

CE, Commissione europea (settembre 2021), 2018/0216(COD) REGOLAMENTO (UE) DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013

De Ruvo E., Lasorsa N., *Rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in agricoltura biologica 2020*, ottobre 2020.
<https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11203>

Fioriti L, Meo R., Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari: il ruolo del biologico e delle IG, luglio 2018. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18449>

Meo R., Paffarini C., *Analisi e possibili sviluppi delle OP che commercializzano prodotti biologici*, dicembre 2020 <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22179>

I Gruppi operative per l'agricoltura biologica, presentazione RRN, dicembre 2018.
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18633>

Portale dell'innovazione "Innovarurale". <https://www.innovarurale.it/it>

Vaccaro A., Vigano L., L'agricoltura biologica nella programmazione 2014-2020, febbraio 2018
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17946>

Viganò L., Povellato A., Longhitano D., Nino P., Marandola D., Agroecologia e Pac: un'analisi degli strumenti della programmazione post 2022, dicembre 2020.
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22394>



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

